

## I bianconeri superano la Sampdoria e agguantano il Vicenza in classifica

■ GENOVA. Come nel primo anno dell'era Lippi: lo scudetto si costruisce in trasferta. Un metodo infallibile se poi lo si accoppia ad una sana amministrazione del proprio vantaggio. A Genova l'orchestra bianconera ha fatto le prove generali. Si fa per dire, dopo il quasi filotto di risultati di misura con i quali ha chiuso le diverse pratiche. Mercoledì ad Udine (nel recupero) cercherà la conferma. E con essa, di rafforzare il primato in classifica. Così, quasi senza dare nell'occhio, come si conviene ad un'autentica Signora. Al Ferraris, spazzato da un vento gelido e tagliente, la Samp si produce nell'ennesima onorevole sconfitta. Ora, Eriksson corre il rischio dell'abitudine. Che non è buona cosa, come quella di rispettare i comandamenti. Dalla sua, lo svedese ha la coscienza a posto per averle provate proprio tutte. Ma non è bastato. Né potrà bastare in futuro se alcuni suoi giocatori non cominceranno a prendere confidenza con l'idea di umiltà. Lo strapotere fisico delle coorti bianconere e la subalterità iniziale dei suoi si è rivelato uno spazio impossibile da colmare. Impossibile da colmare anche con gli uomini di buona volontà di cui la sua squadra certo non difetta. Impossibile anche con le pretese di vera prudenza con cui la Samp si è presentata al giudizio del campo, con Carparelli e Mancini in campo e Montella in panchina. Invece, sovrastati sul piano fisico, i blucerchiati hanno soltanto realizzato il loro imbarazzo nel dare corpo ad una manovra che non fosse quella del «palla avanti e pedalare».

La Juve? Vuole riaprire un nuovo ciclo e lo fa, come aveva annunciato Bettega, all'indomani della vittoria di Tokio, dal campionato. Contro la Samp impone la sua freschezza atletica e l'idea che ha sviluppato del calcio muscolare ed aggressivo, il frutto di una selezione darwinianamente spietata imposta dal mercato. Il suo mercato, quello che la porta ad azzeccare da tre anni tutti o quasi gli acquisti (e, dettaglio non secondario, le partenze). L'ultimo, Dimas, è un portoghese che del gregario non ha l'anima, ma il cervello. Cioè quello che conta in un collettivo dove il divismo è già abbondantemente coperto da Del Piero. A Genova, in una partita a tratti confusa nella prima mezz'ora, la Juventus mette in vetrina Zidane, più sicuro e solido che mai, lo stakanovismo di Di Livio, le travolgenti incursioni di Boksic, l'attivismo di Deschamps, uno Jugovic votato al sacrificio, e al momento opportuno, come un numero ad effetto, la rete vincente di Ferrara. All'interno di questa sceneggiatura, che la Juve può ormai scrivere a suo piacimento, cambiando uomini e schemi, la Samp non poteva che ritagliarsi un ruolo comprimario tutto ripiegato sulla povertà offensiva dei piazzati o degli angoli calciati da Mihajlovic, gli unici pericoli per Peruzzi. Passata in vantaggio al 33', da un angolo di Zidane che Ferrara ha tradito in un perfetto diagonale invisibile alla selva di gambe in area di rigore, la Juve ha addomesticato la partita. E, quando Mancini, è final-



Montero, in attacco, colpisce di testa su calcio d'angolo, sotto gli occhi di Balleri

Zeggio/Asna

## La Juve non si ferma più È già prima della classe

Inarrestabile Juventus. A Genova contro la Samp, la Signora vince 1-0 con rete di Ferrara e conquista la cima della classifica. E deve ancora recuperare la partita con l'Udinese... Il nuovo ciclo di Lippi sembra iniziato.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE RUGGIERO

mente uscito sul finire del tempo dal suo letargo, Ferrara e Montero lo hanno schiacciato in mezzo come una noce, quasi ad anticipare il menù natalizio.

Solo ad inizio ripresa la Samp reagisce con spirito garibaldino. Getta via la maschera della timidezza e si affida a Montella e al grintoso Franceschetti per riaprire i giochi. Al 13' è ad un passo da far urlare gli ultrà blucerchiati, ma il colpo di testa sbilen-

co di Franceschetti viene respinto sulla linea di porta. Ma, è ancora la Juve a chiedere conto a Braschi per un intervento a tenaglia ai danni di Del Piero in area di due difensori sampdoriani. Un conto che al 17' Montero sta per chiedere davvero con una punizione che però si stampa sul palo. Il finale? È ancora tempo di Juve, quando Padovano scarica su Feron in uscita una palla d'oro a pochi passi dalla porta.

## Sampdoria

0 (11' St Iacopino)  
(12 Sereni, 3 Evani, 6 Sacchetti, 15 Salsano, 19 Vergassola)  
Allenatore: Eriksson

## Juventus

1 (26' St Padovano), Boksic (12 Rappulla, 5 Porrini, 13 Liviano, 15 Vierli).  
Allenatore: Lippi  
ARBITRO: Braschi di Prato  
RETE: nel pt 33' Ferrara  
NOTE: Angoli: 8-6 per la Sampdoria. Recupero Tempo: 2' e 4'. Ammoniti: Pesaresi, Ferrara, Deschamps, Zidane per proteste. Al 40' St espulso Balleri.

Feron, Balleri, Mihajlovic, Mannini, Pesaresi, Franceschetti, Invernizzi, Karembeu (1' St Montella), Veron, Mancini, Carparelli

Peruzzi, Ferrara, Torricelli, Montero, Dimas, Deschamps, Jugovic (44' St Tacchinardi), Di Livio (38' St Lombardo), Zidane, Del Piero

Gli emiliani falliscono ancora l'appuntamento con la vittoria nonostante una gara generosa

## Ancelotti, il suo Parma non riesce a volare

■ PARMA. «Noi con la voce voi con il cuore...vinceremo». I tifosi del Parma si sono arrotati, la squadra di Ancelotti ha rischiato l'infarto, soprattutto nel primo tempo, ma Mondonico, che sul campo resiste agli assedi potrebbe scrivere un trattato di strategia militare, se ne va con il suo baffo spavaldo e un pareggio non privo di dignità. Lui quel punto voleva e quello ha ottenuto e quindi la sua partita l'ha vinta. Ancelotti era obbligato a pretendere di più ma il cuore a volte non basta: il cervello non sempre si può sostituire con i muscoli. E al Parma non è bastata nemmeno la grintosa determinazione di Mario Stanic al suo esordio dopo aver lasciato il Bruges solo quattro giorni fa. Capocannoniere nel campionato belga l'anno scorso con 20 gol, sette reti in sette partite quest'anno: che quello di «SuperMario» non fosse solo un simpatico appellativo lo ha dimostrato subito entrando in partita senza bisogno di fasi di studio. Potenza atletica, grinta, grande progressione e un trattamento di palla di livello: sono le caratteristiche di questo giocatore che dopo aver giocato in tanti ruoli ha le qualità del «jolly». Ha provato a calarlo in diversi occasioni, ma non è mai servito per chiudere la

mano. Alla mezz'ora in particolare dà il meglio di sé: aggancia una di quelle palle impossibili per i comuni giocatori e la mette al centro ma Crespo si fa anticipare da Bonacina. Un attimo dopo schiaccia di testa, ma sulla linea di porta trova a fare da inconsapevole palo Bonacina, sulla respinta nuovo colpo di testa e stavolta ci pensa Pinato a deviare in angolo. Mondonico paragona Stanic al primo Boksic e zoommando su quel gol fallito all'inizio della ripresa il raffronto pare proprio azzeccato.

Sfortuna? Anche quella, ma in questo Parma, ieri su di giri, ci vorrebbe qualcuno capace di non farlo imballare. A centro campo bisogna accontentarsi dei faticatori Crippa e Baggio e la lucidità di Brambilla non basta ad illuminare il tutto. Manca il famoso trequartista di qualità (che so, un Zola, tanto per non fare nomi) capace di esaltare le qualità di Chiesa, costretto a soffrire sulla fascia da dove ben difficilmente riesce a vedere la porta. Per evocare quelle di Crespo ci vorrebbe un medium e il «sacchiano» Ancelotti si concede il lusso di mettere fuori squadra Mellì, colpevole di non essere in sintonia con il gruppo. In sostanza

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

lo storico attaccante del Parma paga per aver criticato la campagna acquisti della società davanti alle telecamere di una tv privata. Non riuscendo ad inventare il modo per trovare la breccia si cerca di sfondare il gommoso muro allestito dall'Atalanta capace di far rimbalzare ogni tentativo.

Nella ripresa, non si sa se scientemente o per sovraffaticamento cardiocircolatorio, il Parma è meno arrembante. Potrebbe essere la tattica giusta quella di provare a far uscire dal suo guscio la squadra di Mondonico. Ma ci vorrebbe una chiarezza di idee e di piedi che questo Parma non ha. L'arma dei cross, peraltro poco tagliente, viene spuntata facilmente da quei consumati arotini bergamaschi. E dopo l'occasione fallita da Stanic cala il buio e la luce dei riflettori può solo rischiare una partitella che vaga lungo la linea laterale per evitare che la sua trincea sbrachi all'ultimo istante, anche se il Parma che è in campo non dà nemmeno l'impressione di voler tentare l'ultimo assalto. Finisce zero a zero, con gli atalantini che dividono la loro gioia con lo spicchio di tifosi nerazzurri. Quelli del

## Parma

0 (1 Bucci, 24 Pinton, 27 Morello, 25 Barone, 16 Triuzzi)  
Allenatore: Scala

## Atalanta

0 (1 Micillo, 7 Magallanes, 8 Person, 10 Morfeo, 14 Pisani)  
Allenatore: Mondonico  
ARBITRO: De Santis di Tivoli.  
NOTE: Recupero: 2' e 5'. Angoli: 11-1 per il Parma. Spettatori: 20.300. Ammoniti Benarrivo, Rustico, Baggio, Rossini.

Buffon, Ze Maria (23' st Mussi), Thuram, Apolloni, Benarrivo, Stanic, Brambilla, Baggio, Crippa (23' st Strada), Chiesa, Crespo.

Pinato, Carrera, Herrera, Rustico, Rossini (44' st Rotella), Mirkovic (23' st Fortunato), Bonacina, Gallo, Sgro', Lentini, Inzaghi.

Parma provano ad imitarli andando a ringraziare l'ormai a fona curva gialloblù che trova però il fiato per una lunga bordata di fischi e servono a poco le magliette che i giocatori del Parma regalano loro. Ancelotti è soddisfatto per la ritrovata grinta ma lui stesso non cerca

di nascondersi dietro un dito. Anche perché è impossibile come paravento con gli appuntamenti che l'aspettano: domenica arriva il Vicenza, poi c'è il Milan e a seguire la Juve. Un bel tritico capace di trasformarsi in una via crucis per il più giovane allenatore di serie A.

## Le PAGELLE

## Zidane, prova da fenomeno Malinconico Mancini

## SAMPDORIA

**Feron 6,5:** appare subito concentratissimo con un'uscita al 5' sui piedi di Boksic. Fa il bis al 27' su un calcio d'angolo che Zidane taglia di precisione sul filo della linea di fondo. Coperto sul gol di Ferrara, non ha colpe. Mostra poi di essere in giornata di vena, negando nel finale di partita, il gol a Padovano lanciato in contropiede.

**Balleri 5,5:** una prova a corrente alternata la sua, macchiata da una doppia ammonizione che gli costa il cartellino rosso. Gli è fatale un'inutile contestazione per un fallo di Mannini.

**Mihajlovic 6,5:** due falli nei primi cinque minuti su Del Piero. Braschi lo guarda di sbieco e al 12' gli svetta il cartellino giallo, quando il gioco si fa duro e lui pretende di diventare un duro protagonista. In compenso, è l'unico a rendere un po' eccitante la giornata di Peruzzi.

**Mannini 5,5:** al centro della difesa, la ruggine si vede meno, ma gli scricchiolii si sentono.

**Pesaresi 5,5:** deludente sulla fascia sinistra. Lo si nota appena per un fallo di mano che Braschi punisce con l'ammonizione, ma nel complesso è una sbiadita controfigura. Combattivo, indomito, sa far girare al largo Zidane che, capita l'antifona, spesso e volentieri volteggia sulle fasce laterali.

**Invernizzi 6:** cerca diappare le falle che si aprono per l'evanescenza di Karembeu, ma finisce per privilegiare la quantità alla qualità. Di riflesso, sbaglia più di altri.

**Karembeu 4,5:** ormai è un fantasma «nemico» in magli blucerchiate. Contro la Juventus avrebbe, tra l'altro, gli spazi giusti per transitare sulla fascia come un treno, ma se ne guarda bene. (dal 1' st. **Montella 6:** merita la sufficienza per l'impegno e la vivacità con cui scuote la Samp nella ripresa. Commette però una grave ingenuità, «regalando» a Peruzzi l'ultima occasione della Samp e pochi secondi dal termine.

**Veron 5,5:** se non cambia passo, rischia di diventare un oggetto misterioso. Oggi, non sembra né carne, né pesce, né mezza-punta, né suggeritore. Forse che cosa sia non lo sa neppure Eriksson.

**Mancini 5,5:** un solo tiro al volo, al 27', fa brillare di luce intensa la sua classe. Prima e dopo, una comparsa. M.R.

## JUVENTUS

**Peruzzi 6:** a parte una serie di calci d'angolo maligni che gli fattura Mihajlovic e qualche uscita d'ordinaria amministrazione, trascorre un primo tempo senza grossi problemi.

**Ferrara 7:** si esalta su Mancini e su chiunque cerchi di passare il Rubicone bianconero. Il gol non è frutto del caso: c'è un'ampia antologia che a Lippi's boys provano in allenamento.

**Torricelli 6:** un cavallone che ha sostituito a qualunque forma di gentilezza il suo credo lo ha portato in alto. E non vi rinuncia a costo di passare sul cadavere dei vari Carpanelli.

**Montero 6,5:** comincia a digerire l'intesa il suo reparto. Per gli attaccanti la sua è «zona vietata».

**Dimas 6:** la sua etica calcistica gli impone di non sbagliare. A costi di agire con prudenza. Ma, da come viaggia la Signora, non è un atto di codardia, ma di buon senso.

**Deschamps 6:** mestierante del centrocampo, è diventato un gran cerimoniere nello spezzare il ritmo agli avversari.

**Jugovic 6:** l'unico un po' in ombra della Juventus. Ma si riscatta con finale decoroso. (dal 44' st. **Tacchinardi s.v.**)

**Di Livio 6,5:** inutile raccontare le sue gesta. È uno degli assi portanti della filosofia lippiana. Di sicuro sembra possedere la forza di un lottatore di sumo e la scioltezza di un ginnasta (dal 39' st. **Lombardo: s.v.**)

**Zidane 6,5:** finita l'ora della ricreazione, preso il bastone del comando a centrocampo, contro la Samp non esita a divertire ed a divertirsi i suoi giocatori e i suoi dribbling stretti. Sta per diventare un fenomeno?

**Del Piero 5,5:** esce dietro una salva di fischi. Da possibile pallone d'oro ad antipatico d'oro. In effetti, giogione troppo con la palla e spesso nei momenti meno opportuni. Senza fare, tra l'altro, la differenza. (dal 25' st. **Padovano 5,5:** brucia tutti nello scatto, ma brucia anche gol fatti)

**Boksic 6,5:** a tutti i difensori è ormai chiaro che con quelle cose-turbo che si ritrova, parte sempre con un paio di metri di vantaggio su tutti. Un po' come Lomu, il gigante neozelandese nel rugby. Rimane soltanto un mistero, perché non segni gol a valanga. M.R.

## Le PAGELLE

## PARMA

**Buffon 6,5:** salva su Inzaghi nel primo tempo e basta.

**Ze Maria 6:** elegante il suo tocco: se il suo calcio brasiliano riuscisse a farsi più concreto...

**Apolloni 5:** con lui è sempre un'emozione. L'azzecca o non l'azzecca? È una scommessa.

**Thuram 6,5:** ineccepibile in difesa. Dovrebbe spingersi avanti. Ma si può lasciar solo Apolloni?

**Benarrivo 5,5:** gran temperamento ma idee poco chiare.

**Stanic 6,5:** gli è mancato il gol, che non è un dettaglio. Cala nella ripresa ma era all'esordio.

**Brambilla 7:** non si capisce perché debba fare la riserva a Bravo.

**Baggio 5,5:** inconcludente cavallone del centrocampo.

**Crippa 5,5:** la sua specialità sono gli stop a seguire. Gli vengono «naturali» (dal 68' Strada 5: quando si è messo a girare il match è finito).

**Chiesa 5,5:** dà l'anima ma lontano dalla porta muore d'inedia.

**Crespo 4,5:** centravanti solo perché si piazza lì in mezzo. R.P.

## ATALANTA

**Pinato 6,5:** miracoli veri e propri ma tante parate importanti.

**Mirkovic 5,5:** si fa apprezzare per qualche tocco di eleganza ma altri (dal 68' Fortunato sv.)

**Herrera 6,5:** è lui la difesa, anche a colpi di tacco in piena area.

**Carrera 6:** ha fatto semplicemente quello che doveva fare.

**Rustico 6:** controllare lo spaesato Chiesa non è una grande impresa, ma non lo molla un attimo.

**Rossini 5,5:** su Stanic ha sofferto a lungo poi ci ha pensato lo slavo a fargli tirare il fiato.

**Sgro' 6:** ha cucito tutto quello che c'era da cucire a centrocampo.

**Bonacina 6:** capitano e gran marpione con eccessi di cattiveria.

**Gallo 6,5:** instancabile nel suo lavoro di tamponamento.

**Lentini 5:** Mondonico non lo cura, lui ha molta buona volontà.

**Inzaghi 5,5:** cerca di esaltarsi in contropiede. In uno è stato fermato dalla bravura di Buffon, ma anche per lui è stata dura. R.P.